

PUBBLICAZIONI RECENTI DI STORIA DELLA CHIESA DI MILANO (II)

Anche quest'anno intendo presentare alcune delle più significative pubblicazioni di storia della Chiesa di Milano in quanto cioè o particolarmente adatte ad illustrare personalità ed istituzioni, o specialmente significative dal punto di vista del metodo ⁽¹⁾.

1. - *Tra Milano e Cluny* ⁽²⁾

Sono qui raccolti in un unico, ampio volume, nove saggi pubblicati in sedi diversi da Mons. PIERO ZERBI, ordinario di storia medioevale alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica e Pro-Rettore della medesima; essi riguardano la vita della Milano medioevale in cui si sono intrecciate forze eterogenee, come il Papato e l'Impero, gli arcivescovi ed il Comune nascente, monasteri e canoniche, e così via.

La raccolta dei saggi consta di due parti.

La prima parte, dal titolo suggestivo *Bernardina et mediolanensia*, raccoglie sei saggi, dei quali ricordo come particolarmente interessanti la storia della chiesa milanese quelli su *I rapporti di S. Bernardo di Chiaravalle con i vescovi e le diocesi d'Italia* (pp. 3-109) e su *La Chiesa Ambrosiana di fronte alla Chiesa Romana dal 1120 al 1135* (pp. 125-230) che, oltre tutto, occupano una buona metà del volume.

Ecco quanto lo stesso Mons. Zerbi dice a proposito di questi due studi:

Nel corso di una recente indagine che aveva per oggetto, tra l'altro, i rapporti di s. Bernardo di Chiaravalle con la Chiesa Ambrosiana, la fiera consapevolezza di autonomia e dignità dell'organismo ecclesiastico milanese, anzi della città intera, nella difesa, di fronte alla Chiesa Romana, dei propri « honores » e « consuetudines » è stato, fra i risultati man mano emersi a chiarezza, uno di quelli che mi hanno più fortemente colpito. È sorto allora il desiderio di inseguire, risalendo nel tempo, il motivo « ambrosiano », per vederlo operante nello svolgimento delle relazioni fra le due Chiese proprio negli anni in cui, sul piano della cultura milanese, esso produceva uno dei suoi frutti più saporiti: gli *Ordines* di Beroldo. Ma mi sono trovato di fronte a una muraglia che, allo sta-

(1) Cfr. A. RIMOLDI, *Pubblicazioni recenti di storia della Chiesa di Milano: La Scuola Cattolica* 106 (1978) 186-193.

(2) P. ZERBI, *Tra Milano e Cluny. Momenti di vita e cultura ecclesiastica nel secolo XII*. Roma, Herder, 1978 (*Italia sacra*, 28), pp. XVI-418.

to attuale delle mie ricerche, è impossibile valicare: cioè ai due contigui episcopati di Giordano (1112-20) e di Grossolano (1102-12), così saldamente legati da dovere essere studiati come un solo blocco, e, d'altra parte, tanto densi di problemi da richiedere una serie di particolari indagini, prima che si possa tentarne un complessivo giudizio storico.

Peraltro, lo studio dei pontificati di Otrico (1120-26) e di Anselmo della Pusterla (1126-35) aveva già fornito risultati di un certo interesse, che era utile connettere in una linea di sviluppo dei rapporti fra la Chiesa Ambrosiana e la Chiesa Romana nei quindici anni precedenti il trapasso di Milano dall'obbedienza anacletista, e quindi corradiana, alla parte di Innocenzo II e di Lotario: punto di arrivo che il soggiorno milanese di Bernardo di Chiaravalle contrassegna con vigore.

Fonte di importanza capitale è la *Historia Mediolanensis* di Lando l'uniore; anzi la presente ricerca, come l'altra cui ho accennato, vorrebbe anche essere un contributo allo studio di questo difficile testo.

L'appendice documentaria raccoglie alcuni atti e carte che non avevano ancora assunto, nelle ricerche di storia milanese, rilievo corrispondente alla loro importanza per la comprensione di questo periodo. Tutti i testi, meno uno, sono già pubblicati, ma in vecchissime opere spesso difficilmente ritrovabili, e con errori o lacune che rendevano desiderabile una nuova edizione». (pp. 125-127)

Del saggio su S. Bernardo ed i vescovi e le diocesi d'Italia sono particolarmente interessanti le pagine riguardanti i rapporti tra S. Bernardo e la Chiesa di Milano, in modo particolare la sua venuta nel 1135 e la erezione di Genova, fino al 1133 suffraganea di Milano, in chiesa metropolitana, allo scopo di fiaccare la sempre più crescente autonomia di Milano nei riguardi di Roma.

Il saggio sugli arcivescovi milanesi Otrico (1120-1126) ed Anselmo della Pusterla (1126-1135), sotto il cui episcopato le schermaglie tra Milano e Roma degenerarono in aperta rottura, rappresenta un contributo nuovo ed originale sulla storia religiosa di Milano nel momento cruciale, che portò e fece seguito alla conclusione di quella lotta delle investiture, che a Milano aveva raggiunto, mezzo secolo prima, momenti di tensione acutissima nel movimento patarino di S. Arialdo.

In questa prima parte degli studi di Mons. Zerbi è pure interessante il saggio *Una lettera inedita di Martino Corbo*, prevosto dei Canonici di S. Ambrogio in Milano, riguardante le liti che perennemente opponevano i monaci ed i canonici della basilica ambrosiana e che contiene annotazioni preziose sulla vita ecclesiastica e politica di Milano nel 1143-1144 (pp. 231-256).

Della seconda parte: *Idee e fermenti nel mondo monastico*, segnalo lo studio dal titolo *La Chiesa ambrosiana in due passi di Abelardo e di Pietro il Venerabile*, che contiene spunti molto interessanti per uno studio dell'umanesimo cristiano fiorito a Milano verso la metà del sec. XII (pp. 295-307).

L'indice dei nomi di persone e di luogo, diligentemente curati da Anna Maria Ambrosioni, Paola De Sanctis e Daniela Notarbartolo, facilitano la consultazione di questa pregevole raccolta di studi, che getta una luce nuova sulla storia religiosa e civile di Milano dei primi decenni del secolo XII.

2. - *Il Duomo e la sua scuola episcopale*

Il IV centenario della dedicazione del Duomo fu una occasione propizia per ricerche sia sulla storia stessa del Duomo, sia delle scuole episcopali che sorsero all'ombra del Duomo di Milano divenute, nel sec. XX, *Seminario del Duomo* (più comunemente noto a Milano come *Il Seminarietto*).

Per iniziativa della Provincia di Milano e dell'Ente Provinciale per il Turismo, nel 1977 l'architetto ERNESTO BRIVIO, della Fabbrica del Duomo, e Mons. ANGELO MAJO, Arciprete del Duomo, hanno pubblicato un interessante e pregevole volume su *Il Duomo di Milano nella storia e nell'arte* ⁽¹⁾.

Nella prefazione, firmata dal Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo G. Pini e dal Presidente della Provincia R. Vitali, si legge:

« Questa pubblicazione sul Duomo di Milano... vuol essere... un contributo ad una più approfondita conoscenza di questa che non è solo una incomparabile testimonianza d'arte, ma un centro di alta civiltà e cultura protagonista nei secoli di storia religiosa e civile.

Il Duomo è stato, infatti, sin dal suo sorgere, nel Medio Evo e su su nei secoli, un punto di riferimento fondamentale non solo cittadino, ma italiano ed europeo attorno a cui si sono svolti avvenimenti civili e religiosi di grande significato...

All'ombra del Duomo si svolge anche la vita di tutti i giorni di tanta gente che trova nella piazza e nel tempio stesso la dimensione umana che qui Milano, sa ancora serbare... » (p. 8).

La pubblicazione consta di due parti: la prima, dovuta all'arch. Ernesto Brivio ed a Mons. Angelo Majo, tratta a grandi linee la storia del Duomo dal 1386 ad oggi (pp. 9-25); la seconda parte contiene una ricca serie di circa 90 tavole (alcune delle quali a colore) che illustrano visivamente la storia del nostro Duomo attraverso documenti, quadri, stampe, fotografie, ecc. (pp. 27-95).

* * *

Per commemorare degnamente il XXV anniversario della morte di Mons. Cesare Dotta (5 dicembre 1978) che del piccolo Seminario del Duomo fu per quasi mezzo secolo Rettore, l'ex-alunno del Seminarietto Mons. ANGELO MAJO ha voluto presentare una storia completa di detto Seminario dalle origini (1901) ai nostri giorni ⁽²⁾. Poiché il Seminario del Duomo aveva avuto precedenti nelle « scuole episcopali » che nel Medioevo fiorirono presso le Cattedrali, Mons. Majo ha ripubblicato, aggiornandolo ed integrandolo, il suo studio introduttivo del volume (ora introvabile) pubblicato nel 1951 in occasione del L anniversario della

(3) *Il Duomo di Milano nella storia e nell'arte*. Testo di E. BRIVIO e A. MAJO. Milano, Provincia di Milano-Ente Provinciale per il Turismo di Milano, 1977, pp. 96. Cfr. anche A. RIMOLDI, *Pubblicazioni recenti di storia della Chiesa di Milano...*, 189-191 in cui sono ricordate le più importanti pubblicazioni riguardanti il IV centenario della dedicazione del Duomo.

(4) A. MAJO, *Dalle scuole episcopali al Seminario del Duomo. Vicende problemi protagonisti*. Milano, Nuove Edizioni Duomo, 1979 (Archivio Ambrosiano, XXXVI), pp. 100. Cfr. le pp. 83-90 il testo del decreto con cui il Card. Ferrari eresse canonicamente il Seminario del Duomo.

erezione canonica del Seminario del Duomo, per opera del card. Ferrari: *Le scuole episcopali a Milano* ⁽⁵⁾; il periodo storico abbracciato è molto vasto in quanto si parte forse già dalla fine del sec. IV e si arriva, dopo un periodo di floridezza, caratteristico della rinascita carolingia, al progressivo decadere dell'istituzione sugli ultimi scorci del sec. XIII, causa soprattutto la rinascita della cultura laicale. A Milano, poi, a partire dagli ultimi decenni del sec. XIV la storia della « scuola episcopale », con la funzione sempre più specifica di formazione dei chierici a servizio del Duomo, si collega strettamente a quella della edificazione della nuova cattedrale. E questo saggio costituisce il cap. I della nuova pubblicazione di Mons. Majo (pp. 13-47).

Nel cap. II: *Sguardo alla secolare vicenda della Scuola per i chierici « in Camposanto »* (pp. 49-57), Mons. Majo molto giustamente osserva che S. Carlo, pure avendo provveduto a mettere subito in esecuzione il Decreto Tridentino di istituzione dei Seminari (*Cum adolescentium aetas*, datato 15 luglio 1563), lasciò sopravvivere alcune scuole ecclesiastiche, tra queste quella frequentata dai giovani chierici che prestavano servizio nella sagrestia aquilonare del Duomo: l'insegnamento era impartito da un maestro scelto e stipendiato dal Capitolo della Fabbrica (una istituzione che corrisponde all'attuale Consiglio della Fabbrica).

Lo stesso S. Carlo poi, nella sagrestia capitolare del Duomo, fondò un collegio nuovo di chierici ostiari che « dovevano vivere in convitto e a passo lento e con giusta regola, prepararsi al sacerdozio »; nel '900 questo collegio venne sostanzialmente mutato e dopo il Concilio Vaticano II sostituito dagli accoliti (cfr. pp. 49-50).

Questa saggia decisione di S. Carlo era dettata sia dal fatto che il decreto Tridentino non aveva affatto inteso abolire i vari tipi di formazione ecclesiastica allora esistenti ⁽⁶⁾, sia dalla constatazione che l'« esperienza dell'istituzione di Seminari di vario tipo, a giudizio di S. Carlo non poteva essere ancora considerata perfetta » ⁽⁷⁾.

La Scuola « in Camposanto » durò fin verso la fine del sec. XIX quando venne sostituita dall'attuale Seminario del Duomo, sorto per iniziativa dell'Arciprete Mons. Federico Sala.

Il cap. III è dedicato a *Mons. Cesare Dotta e il Seminario del Duomo* (pp. 59-80). Rievocate, a grandi linee, le prime vicende del nuovo Seminario, Mons. Majo ricorda l'opera educatrice di Mons. Dotta, il quale fece del Seminario del Duomo un centro vivo del rinnovamento liturgico ambrosiano (grazie soprattutto alla rivista *Ambrosius*, da lui fondata nel 1925 con l'incoraggiamento del card. Eugenio Tosi) e nel

(5) Pubblicato in: *A cinquant'anni dall'erezione canonica del Seminario del Duomo*, Milano 1951, pp. 16-43.

Alla revisione del capitolo sulle scuole episcopali a Milano hanno collaborato Mons. Inos Biffi e la dott. Piera Maghini - cfr. A. Majo, *Dalle scuole episcopali al Seminario del Duomo...*, p. 6, nota.

(6) CONCILIO DI TRENTO, Sessione XXIII - *Decreta super reformatione*, can. XVIII.

(7) Come ci attesta il suo biografo CARLO BASCAPÈ, *Vita e opere di Carlo arcivescovo di Milano cardinale di S. Prassede* (Libro VIII, cap. 33), Milano 1965, p. 824. Cfr. anche A. RIMOLDI, *Le istituzioni di S. Carlo Borromeo per il clero diocesano milanese: La Scuola Cattolica* 93 (1965) 427-453.

1927 istituì la *Scuola Sant'Arialdo*, destinata ad accogliere quei giovani che, chiamati al sacerdozio, non potevano per motivi diversi adire ai Seminari diocesani.

3. - La Badia di S. Gemolo in Valganna

Sorta sulla tomba del martire S. Gemolo verso la fine del sec. XI ⁽¹⁾ per opera di tre canonici della Chiesa metropolitana di Milano, la Badia di S. Gemolo si inserì nella corrente della spiritualità ambrosiana, di cui seguì anche il rito; negli ultimi decenni del secolo successivo si trovò inserita nel movimento monastico di Fruttuaria.

In questi ultimi dieci anni l'Associazione « Amici della Badia » pubblica un prezioso *Archivio storico della Badia di S. Gemolo in Ganna*, i cui fasc. VIII e IX, usciti rispettivamente nel 1977-1978 contengono tra gli altri i seguenti studi:

1) ROBERTO BENIGNO COMOLLI o.s.B., *Regesta chartarum prioratus Gannensis - Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano*, IV-V (fasc. VIII-1977, pp. 7-77; fasc. IX-1978, pp. 7-91): la consultazione di questo regesto è indispensabile per chi volesse fare studi riguardanti la storia della Badia di Ganna;

2) don MARIO FRECCHIANI, *Storia dell'archeologia in Valganna* (fasc. VIII-1977, pp. 119-150 con numerose tavole f.t.); *Notiziario di alcune ricerche archeologiche in Valganna dal 1965 al 1978* (fasc. IX-1978, pp. 103-114 con tavole f.t.): vi sono ricordate sia le ricerche di tipo palafitticolo (grotte, antri, miniere ecc., sia di carattere archeologico vero e proprio (la Badia di Ganna);

3) avv. prof. LUIGI ZANZI, *Ipotesi archeologiche, modelli antropologici e problemi di « localizzazione » nella storia della Valganna. Questioni di metodo* (fasc. VIII-1977, pp. 77-118) ⁽²⁾.

(8) Su S. Gemolo e sul suo compagno di martirio S. Imerio e sulla loro leggenda (con la bibliografia essenziale) cfr. C. MARCORA, *Gemolo: Bibliotheca Sanctorum* VI (Città del Vaticano 1965) 109; A. RIMOLDI, *Imerio di Bosto: ibid.* VII (Città del Vaticano 1966) 786-787; cfr. anche M. FRECCHIANI, *Archeologia e arte nel sarcofago della chiesa di S. Imerio in Bosto di Varese: Archivio storico della Badia di S. Gemolo in Valganna*, fasc. 9 (1978) 93-101, con tavole f.t.

(9) Un'idea abbastanza chiara dell'importanza metodologica dello studio del prof. Zanzi è offerta dal seguente *Sommario* posto all'inizio:

I Storificazione della natura e naturalizzazione della storia; II Evoluzione delle tecniche storiografiche; III La natura come storiografia di sé stessa; IV Significato storiografico della paleontologia e di altri campi di ricerca ad essa connessi (bio-speleologia, geo-cronologia ecc.); V Archeologia e storiografia: relatività delle retrosezioni verso il recupero del senso delle tracce perdute o incomplete; VI Emergenza progressiva della prospettiva storicizzante entro l'esperienza collezionistica antiquaria al di là della visione dogmatica del fissismo creazionista; VII La paleontologia dalla « geografia del mostruoso » alle ipotesi biologico-evoluzionistiche; VIII La speleologia dalla mitologia degli antri alle ipotesi geologico-cosmogoniche; IX L'acquisizione della dimensione temporale nell'archeologia e lo sviluppo delle tecniche di periodizzamento; X Polemiche tra « uniformisti » e « catastrofisti »; XI Polemiche tra « diffusionisti » ed « evolucionisti »; XII Il riconoscimento di « localizzazioni differenziate » come intrinseche ad ogni ricostruzione storiografica; Direzionalità di eventi che orientano lo spazio; XIII L'evoluzione delle tecniche di « qualificazione » dello spazio nella problematica

4. - S. Carlo Borromeo e S. Angela Merici

Nel centenario della ricostituzione in Milano della Compagnia di S. Orsola (detta anche Compagnia delle Orsoline al secolo) (1872-1972), che si richiamano alla spiritualità di S. Angela Merici, Mons. GUALBERTO VIGOTTI, superiore ecclesiastico della Compagnia dal 1966, ha voluto trattare in una agile e documentata pubblicazione i rapporti tra S. Carlo Borromeo e la Compagnia di S. Orsola⁽¹⁰⁾, esaminandone gli inizi e l'attività nei primi anni dell'episcopato del santo (la *Scuola della Dottrina cristiana*, come campo privilegiato di apostolato e la *Compagnia di S. Anna*, intesa come presidio delle giovani orsoline) ed, a sua volta, gli interventi diretti di S. Carlo a favore della Compagnia di S. Orsola sia nell'adattarne la *Regola* alla situazione milanese, sia nel provvederla di superiori ecclesiastici, sia raccomandandone vivamente l'erezione nei più importanti centri della diocesi e della regione lombarda. Ed in effetti la Compagnia di S. Orsola nella città di Milano si ramificò in diverse congregazioni e nel contado riuscì a costituire più di una trentina di gruppi.

Interessante è l'*Appendice terza: Album del centenario*, che elenca i Superiori ecclesiastici e le Superiori (ivi comprese le vicarie, le assistenti e le maestre delle novizie) e dà il numero delle sorelle della Compagnia diocesana, con scadenze ventennali (pp. 105-108).

5. - Il « Sacro Monte » sopra Varese: questioni critiche

Merita una segnalazione particolare la storia del « Sacro Monte » sopra Varese, preparata dal varesino avv. LUIGI ZANZI, professore all'Università di Genova⁽¹¹⁾, perché si tratta di una storia « particolare ».

L'A., infatti, non si è prefisso di fare una storia, per altro già esi-

della « storia locale »; XIV Riduzione dell'antropologia entro i limiti della storia dell'« invenzione » progressiva di modelli di « uomo »: impiego critico di questi come strumenti interpretativi nella ricerca storiografica; XV Il « caso » della Valganna (pp. 77-78).

Sul significato di queste tematiche dal punto di vista metodologico, cfr. le seguenti pubblicazioni dell'avv. LUIGI ZANZI, espressione del suo insegnamento di filosofia della storia alla Università di Genova: *Procedure dimostrative e conoscenza storica*. Firenze, La Nuova Italia, 1977, pp. VIII + 456; *Logica delle forme temporali e teoria della storia: Miscellanea di storia ligure* 10 (1978) 133-345.

(10) G. VIGOTTI, *S. Carlo Borromeo e la Compagnia di S. Orsola*, Milano, s.e., 1972, pp. 112. Cfr. anche: *Commemorazione del quinto centenario della nascita di S. Angela Merici* (Brescia, « Responsabilità » Compagnia di S. Orsola, 1974, pp. 64) contenente le conferenze tenute in un incontro di studio dal prof. PAOLO PRODI, *Vita religiosa e crisi sociale nei tempi di Angela Merici* (pp. 5-26); da suor TERESA LEDOCHOWSKA, *Spirito e apostolato di Angela Merici* (pp. 27-42); dal padre BONAVENTURA MARIACCI, *Attualità dell'insegnamento e della Regola mericiano* (pp. 43-64). Il convegno si è svolto a Milano nella sede della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (cfr. l'introduzione del prof. GIOVANNI MOIOLI, pp. 3-4) ed è stato presieduto dal prof. FRANCO DEMARCHI, dell'Università Cattolica e della Libera Università di Trento.

(11) L. ZANZI, *Per la storia di una « Fabbrica del Rosario » in una terra lombarda nell'epoca della « controriforma »: il « Sacro Monte » sopra Varese. Questioni critiche*, Malnate-Varese, P. Malnati, 1978, pp. 246.

stente, del « Sacro Monte » dalla erezione del Santuario ad oggi, ma si è proposto di esaminare criticamente il « significato » storico, religioso, culturale, sociale del monumento stesso, e cioè di questa « Fabbrica del Rosario », la cui costruzione fu considerata « cosa miracolosa » — tenendone una « interpretazione » tale da reggere ad una critica storica scientificamente valida (cap. I, pp. 7-30.219-223).

E così l'avv. Zanzi ha studiato: *l'epoca* — i primi decenni del sec. XVII — per il motivo che una vicenda « locale » riceve il suo « senso » dal contesto più ampio in cui si inquadra (cap. II, pp. 31-38.223-224); *il luogo* — il monte sopra Varese — *e le sue vicende nel tempo*, con una ponderata attenzione ad altri « monti sacri » sorti contemporaneamente, o quasi, ad Arona, ad Orta ed a Varallo Sesia (cap. III, pp. 39-47.224-225); *l'idea*: una « Fabbrica del Rosario », con una interessante ed originale considerazione sia delle prediche, dei pellegrinaggi e riti processionali tra il '500 ed il '600, sia dello schema retorico-devozionale e della sua figurazione plastica (dalla figura della « nuova Gerusalemme », caratteristica, per esempio, della Roma medioevale si passa al « Sacro Monte del Rosario »), sia del passaggio, favorito indirettamente dal Concilio di Trento, dai « tabernacoli », caratteristici dell'età medioevale, alle « cappelle » sistemate lungo un « percorso » montuoso più o meno snodato (e qui l'architettura si fa sempre più « discorsiva ») con il risultato che il pellegrinaggio al « Santuario » posto sulla vetta del « Monte sacro » diventa anche una « sacra rappresentazione » (cap. IV, pp. 49-165.225-241: questo capitolo, centrale nella economia dello studio, è il capitolo di gran lunga il più lungo e senza dubbio il più interessante).

Osserva giustamente l'A.:

Sul monte il « santuario » era uscito di chiesa, si era espanso in un monumento stradale composto di cappelle: l'intero colle era diventato barocchisticamente un'« impresa »: il percorso monumentale era là a significare una preghiera. Il suo « modello », la composizione di cappelle in una strada, altro non era che la « forma » stessa creata dal fatto processionale-oratorio: quanti e quali fossero i richiami, le suggestioni, i canoni studiati, i simulacri sognati, di certo l'impronta che tutti li plasmava cresceva di lì, da quel costume di quell'epoca, da quegli eventi allora ininterrotti, così da sembrare eterni e degni d'opera muraria: fino a farne una cosa « unica » (pp. 164-165).

L'ultimo capitolo: *l'opera*, tratta dei « motivi » della costruzione, degli aspetti materiali della medesima, del contesto sociale in cui la costruzione va collocata e soprattutto del « senso » dell'impresa (cap. V, pp. 167-217.241-244).

6. - *La visita del card. Pozzobonelli ad alcune pievi milanesi (1750-1760)*

Merita una attenta considerazione la raccolta di studi riguardanti il card. Pozzobonelli che la *Rassegna Gallarate di Storia e d'Arte* (fasc.

n. 121 - anno 1975) ha dedicato al card. Giovanni Colombo in occasione del suo L di sacerdozio (29-5-1926) ⁽¹²⁾.

Il volumetto contiene i seguenti contributi:

1) don EUGENIO CAZZANI, *Un quarantennio d'illuminato ministero pastorale* (pp. 9-34) in cui l'A., con la competenza che gli è riconosciuta grazie alle sue numerose pubblicazioni archivistiche, delinea le caratteristiche della pastorale pozzobonelliana, come appare dai seguenti sottotitoli: *Cenni biografici - Trent'anni di pace e di riforme* (con una attenzione particolare alla *Società dei pugni* — che ideò e diresse *Il Caffè* e successivamente costituì l'*Accademia del trasformati* — ed al riformismo pariniano) — *Rapporti tra Stato e Chiesa* (in modo particolare si parla del riformismo di Maria Teresa che riguardò sia l'Inquisizione, i cui poteri vennero ridotti, sia il clero diocesano ed i religiosi, sia gli stessi Seminarî milanesi) — *Attività pastorale* (notevole il suo provvedimento riguardante un completo riassetto dell'Archivio della Curia) — *La visita pastorale*;

2) don GIULIO COLOMBO - GIORGIO FIGINI (ambedue addetti all'Archivio della Curia Arcivescovile) — GIANENRICO MACCHI (segretario della *Società Gallaratese per gli Studi Patri*), *Visita alle pievi di Gallarate, Somma e Mezzana* (pp. 35-71), in cui, fatta una rapida introduzione storica alla visita compiuta nel maggio-giugno 1750, viene presentata, arricchita da utili annotazioni storiche, la traduzione del *Diario* della visita pastorale, redatto dal cerimoniere Bernardino Cassini;

3-4) ed ancora don EUGENIO CAZZANI, con due contributi, stesi con il medesimo metodo del precedente, riguardanti *La visita alla pieve di Vimercate* — relazione stesa dal medico vimercatese G. B. Careno (pp. 73-81) e la *Visita a Corbetta e sua pieve* — relazione stesa dal prevosto e vicario foraneo don Girolamo Banfi (pp. 83-87).

7. - Le «Amicizie cristiane» in terra ambrosiana

In un agile volumetto, con cui si inizia la serie di studi sul *Movimento Cattolico Milanese*, il padre barnabita VITTORIO M. MICHELINI ha raccolto ed ordinato, arricchendoli e correggendoli di una utile nota bibliografica, gli articoli sulle «Amicizie Cristiane» a Milano, pubblicati nel 1976 nella rivista *Diocesi di Milano - Terra Ambrosiana* ⁽¹³⁾.

Dopo d'aver presentato nei capitoli I-II la figura del fondatore della «Amicizia Cristiana», padre Diessbach ed averne illustrato lo Statuto programmatico, padre Michelini, nei capitoli III-V, presenta le figure milanesi del conte Francesco Maria Pertusati, la cui ricca «Biblioteca» divenne «Spezieria» degli «Amici Cristiani», di Mons. France-

(12) AA.VV., «*Accoglienze oneste e liete*» serbate al card. Giuseppe Pozzobonelli in visita alle Pievi di Gallarate, Somma, Mezzana, Vimercate e Corbetta (1750.1756.1760), Gallarate, Rassegna Gallaratese di Storia e d'Arte, 1975 (n. 121), pp. 88 con XI tav. f.t.

(13) V. M. MICHELINI, *Le Amicizie cristiane, testimonianze storiche di rinascita cattolica*, Milano, Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi, 1977 (*Movimento Cattolico Milanese*, I) pp. 174.

sco Zoppi e di don Carlo Riva Palazzi che si acquistarono grandi meriti quali organizzatori sia dell'assistenza ai poveri, agli ammalati a domicilio e in ospedale, ed alle « Case d'industria », sia di oratori ricreativi con scuole di dottrina cristiana e di istruzione di base, non soltanto per i fanciulli (ed in questo si era nella linea della tradizione inaugurata dal card. Federico Borromeo con l'erezione dei primi oratori poco dopo il 1610) ma anche per la « puttine in Carità », grazie alla collaborazione preziosa delle Madri Canossiane fondate dalla beata Maddalena di Canossa con l'incoraggiamento della « Amica Cristiana » milanese Carolina Trotti Durini ⁽¹⁴⁾; altra figura importante fu quella del conte Giacomo Mellerio (1777-1847) — grande amico di Antonio Rosmini — alla cui generosa munificenza si deve il sorgere in Milano di numerose istituzioni religiose di assistenza e di beneficenza.

I capitoli VI-VII sono dedicati ad alcune nobili figure della « Amicizia Cristiana femminile » ed in modo particolare alla relativa « Opera ospedaliera ». Esse sono: le già ricordate Carolina Trotti Durini e Maddalena di Canossa; la madre della Durini, Costanza dei Castelbarco, educatrice esemplare; Teresa Trotti Bentivoglio in Arconati ed il marito marchese Carlo Arconati Visconti che ne continuò l'opera nella « Pia Unione di Beneficenza e Carità Cristiana » dopo la santa morte della moglie.

Gli ultimi capitoli (VIII-IX) trattano della restaurazione austriaca conseguente al Congresso di Vienna (1815) e della nomina ad arcivescovo di Milano del card. Gaetano Gaysruck (1818), un austriaco che fu espressione del riformismo pastorale dell'epoca di Maria Teresa, grazie al quale riformò intelligentemente la diocesi ambrosiana, ristrutturò i Seminari diocesani ed accettò aperture culturali notevoli, tra le quali il favore alla filosofia rosminiana, che dal 1837 al 1853 poté essere insegnata nel Seminario filosofico di Monza, e la pubblicazione della rivista religiosa *L'Amico Cattolico* che nei primi anni (1841-1848) fu aperta alla cultura moderna. Conseguenza di questo fatto fu la trasformazione della « Amicizia Cristiana », tipicamente segreta, nella « Amicizia Cattolica », con la caratteristica di associazione libera e pubblica di laici a fianco della gerarchia ecclesiastica. Essa si qualificò innanzitutto per il suo slancio missionario, nel contesto generale della rinascita missionaria che caratterizzò il sec. XIX fin dai suoi primi decenni, e poi anche per la sua attenzione ai problemi della cultura cattolica.

Concludendo la sua storia della « Amicizia Cristiana » in terra milanese, padre Michellini propone la seguente periodizzazione (pp. 139-148):

Primo tempo - 1783-1815: la « Amicizia cristiana », fondata a Milano nel 1783, con 10 anni di ritardo rispetto a Torino, ha la caratteristica di gruppi ristretti di élites, ecclesiastiche e laiche, maschili e fem-

(14) Presso 4 case in Milano-città, e precisamente: al Verziere, nella parrocchia di S. Stefano; a Porta Ticinese, in via della Chiusa; ancora a Porta Ticinese, presso la prepositurale di S. Eustorgio ed a Porta Comasina, presso la basilica di S. Simpliciano — le Madri canossiane nel 1841 raccoglievano 2300 fanciulle alla festa e 975 fanciulle nei giorni feriali per le scuole elementari — cfr. V. MICHELINI, *Le amicizie cristiane...*, pp. 58-59.

minili, con una organizzazione rigida, fortemente selettiva e segreta.

Secondo tempo - 1815-1823: la « Amicizia Cristiana » assume la forma di una « Società ecclesiastica biblica » di associati che con fervore missionario, vivono da « profeti e profetesse » della restaurazione religiosa.

Terzo tempo - 1823-1842: la « Amicizia Cristiana » diventa « Amicizia Cattolica ». Essa è una associazione pubblica e di libero accesso, attenta alla cultura cattolica. Il Michellini ha scelto come data conclusiva il 1842 perché anno della morte del Pertusati e perché sarebbe l'anno di inizio della pubblicazione del periodico: *L'Amico Cattolico*, che in realtà iniziò la sua pubblicazione nel 1841. A mio parere la fine della « Amicizia Cattolica » andrebbe anticipata di qualche anno, ad es. al 1837, quando si iniziò ad insegnare la filosofia rosminiana nel Seminario di Monza per merito dei prof. Nazario Vitali ed Alessandro Pestalozza che ne faranno una chiara difesa in *L'Amico Cattolico* negli anni 1841-1847 (e questo avvenne con il consenso, almeno tacito, dell'arcivescovo card. Gaysruck); qualche anno più tardi — comunque sia prima del 1840 — ebbe inizio quella felice e non ancora studiata iniziativa editoriale che fu la *Biblioteca ecclesiastica*, che già nel 1840 pubblicò la *Simbolica* di Moehler⁽¹⁵⁾. Evidentemente qui siamo in un clima che è notevolmente diverso da quello della « Amicizia Cristiana », pur nella sua versione della « Amicizia Cattolica », meno rigida della precedente.

8. - Il card. Ferrari e il suo tempo

L'Associazione card. Ferrari e l'Istituto Regionale Lombardo di Pastorale, si sono fatti promotori di seminari annui sull'episcopato del card. Ferrari, inserito nel contesto culturale, sociale e religioso del suo tempo.

Il primo seminario, tenuto a Milano nella sede dell'Istituto Regionale Lombardo di Pastorale (Corso Venezia, 11) nei giorni 29 gennaio, 5 marzo e 9 aprile 1978⁽¹⁶⁾ ha trattato in maniera generale dei tempi del card. Ferrari con le seguenti relazioni: prof. GIORGIO RUMI, *I cattolici nella società italiana postunitaria* — che è stata la relazione introduttiva — (pp. 1-3); sac. prof. GIUSEPPE COLOMBO, *Teologia, maestri e scuole nell'Italia post-unitaria* (pp. 9-14); sac. prof. GIOVANNI MOIOLI, *Fermenti di spiritualità nell'Italia settentrionale postunitaria - Note di lettura* (pp. 15-27); Mons. prof. ANTONIO RIMOLDI, *Problemi e tensioni nella Chiesa di Milano 1859-1921* (pp. 5-8); sac. dott. GIUSEPPE PONZINI, *La pastorale della fede nel ministero del card. Ferrari a Milano 1894-1921* (pp. 29-33); dott. MARIA ASSUNTA COLOMBO, *Il Corso giuridico-sociale e i cappellani del lavoro* (pp. 35-39)⁽¹⁷⁾.

(15) Cfr. A. RIMOLDI, *L'Istituto di perfezionamento Maria Immacolata e la Facoltà Giuridica nel Seminario di Milano (1855-1928)*, Venegono Inf. 1973, pp. 34-41, 46-49.

(16) *Il card. Ferrari e il suo tempo* — ciclostilato a cura della Associazione Card. Ferrari — Milano, Via Mercalli 23, 1978, pp. 39.

(17) È evidente la necessità di studi e di ricerche a carattere locale; cfr. G. PERNA, *L'evoluzione socio-economica di un'area nord-occidentale della Lombardia, il Varesotto, e l'Azione dei cattolici (1890-1899): Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia* 13 (1978) 275-305.

Il secondo seminario, tenuto nella medesima sede il 4 ed il 18 febbraio 1979, ha trattato il tema specifico de *La società, la cultura milanese e il card. Ferrari « 1911-1921 »* ⁽¹⁸⁾, con le seguenti relazioni: prof. ATTILIO AGNOLETTI, *Introduzione* (pp. 1-11); prof. ALFREDO CANAVERO, *La Milano laica* (pp. 12-17); prof. NICOLA RAPONI, *La cultura cattolico-liberale* (pp. 18-26); Mons. prof. ANTONIO RIMOLDI, *La formazione teologica del clero milanese* (pp. 27-42); prof. GIORGIO RUMI, *Milano cattolica e la guerra 1915-1918. Appunti per una storia* (pp. 53-59); prof. SERGIO ZANINELLI, *Le premesse sociali* (pp. 43-52); prof. SILVIA PIZZETTI, *Alle origini del Partito Popolare* (pp. 60-69).

L'Associazione card. Ferrari — accanto alla organizzazione dei seminari di studio — ha messo in cantiere la pubblicazione di contributi storici di giovani studiosi.

9. - *La crisi modernista in Lombardia (1898-1914)*

Nei giorni 31 maggio-2 giugno 1975 si è tenuto a Villa Monastero in Varenna un riuscitissimo convegno sugli *Aspetti religiosi e culturali della società lombarda negli anni della crisi modernista 1898-1914*, sotto la presidenza di un comitato scientifico altamente qualificato, formato dai prof. Carlo Bo, Arturo Carlo Jemolo, Mons. Carlo Marcora, Francesco Margiotta Broglio, Giuseppe Martini, Alberto Pincherle, Emile Poulat, Giorgio Spini ⁽¹⁹⁾.

Il convegno comprendeva relazioni e comunicazioni (queste ultime date per lette).

Meritano una attenta considerazione, anche dal punto di vista della storia religiosa milanese, le relazioni del prof. FRANCO DELLA PERUTA, *La società lombarda* (pp. 37-52); del prof. FRANCESCO TRANIELLO, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa in Lombardia all'epoca del Modernismo* (pp. 53-103: la relazione Traniello è, quasi esclusivamente — ed a ragione — attenta alla figura ed alla azione pastorale del card. Ferrari); del prof. MAURILIO GUASCO, *Le esperienze religiose dei gruppi novatori* (pp. 105-131: con una attenzione particolare al movimento milanese del « Rinnovamento » e del padre barnabita Pietro Gazzola, che fu per un certo periodo di tempo, prevosto di S. Alessandro in Milano) e del prof. LORENZO BEDESCHI, *La polemica antimodernista nel Milanese durante il pontificato di Pio X* (pp. 133-166); alle relazioni vanno aggiunte: l'*Introduzione* del prof. PIETRO SCOPPOLA (pp. 21-36) e la conclusione: *L'histoire, chaîne sans fin* del prof. EMILE POULAT (pp. 435-443) contenente preziose e puntuali indicazioni di metodo.

Delle comunicazioni segnalo, in questa sede, quelle riguardanti la storia milanese, e precisamente quelle del dott. ALDO BONDI, di Mons.

(18) *La società, la cultura milanese e il card. Ferrari « 1911-1921 »* — ciclo-stilato a cura della Associazione Card. Ferrari, Milano, Via Mercalli 23, 1979, pp. 69.

(19) *Aspetti religiosi e culturali della società lombarda negli anni della crisi modernista 1898-1914*, Como, P. Cairoli, 1979, pp. 460. Cfr. la *presentazione* del vol. degli Atti — che purtroppo non contiene il testo delle discussioni seguite alla relazione, ma che tuttavia contiene un accurato *Indice dei nomi di persona* (pp. 447-456) — fatta da Mons. CARLO MARCORA (pp. 11-16).

CARLO MARCORA e del dott. CLAUDIO GIOVANNINI su Tommaso Gallarati Scotti che fu, in pratica, la figura più importante e più ricca del « Rinascimento » (pp. 169-210; 269-285; 403-433); di padre ANTONIO GENTILI, sul padre Gazzola, principale consigliere spirituale, negli anni della crisi modernista, di Tommaso Gallarati Scotti (pp. 389-391); di Mons. CARLO MARCORA e di Mons. ANTONIO RIMOLDI sulla rivista *La Scuola Cattolica* nel periodo modernista (pp. 369-388) e del prof. LORENZO BEDESCHI sui cappellani del lavoro a Milano voluti dal card. Ferrari dietro suggerimento del prof. don Dalmazio Minoretti ⁽²⁰⁾.

10. - *Un dibattito milanese sull'anima cristiana del P.P.I.*

Milano nel breve arco di tempo compreso tra la fine della I Guerra mondiale (4 novembre 1918) ed il I Congresso del P.P.I. tenutosi a Bologna il 14-17 giugno 1919, fu sede di un vigoroso dibattito sul tema dell'« anima cristiana » del P.P.I. e della sua « aconfessionalità », che vide contrapposti da una parte Luigi Sturzo ed i suoi seguaci più fedeli della dirigenza milanese del Partito (spalleggiato dal quotidiano cattolico milanese *L'Italia*, in quegli anni diretto da don Angelo Novelli, sacerdote del clero diocesano milanese molto fine e molto intelligente) che pure affermandone la « ispirazione cristiana », ne sostenevano la « aconfessionalità » e dall'altra parte il gruppo di tendenza integrista che faceva capo a padre Agostino Gemelli e a don Francesco Olgiati (spalleggiati da *L'Azione Giovanile*, il battagliero settimanale dei giovani della Azione Cattolica Milanese e dal clero giovane pastoralmente inserito nel mondo cattolico giovanile) i quali non volevano Gesù Cristo in soffitta.

Mons. ANGELO MAJO ha voluto rievocare questa breve, vivace e ricca stagione di una problematica religiosa e politica, che ha risvolti di attualità ⁽²¹⁾, attingendo a documenti inediti dell'Archivio personale del compianto Sen. Stefano Cavazzoni, che di quel dibattito fu un protagonista di parte sturziana, e ripubblicando l'opuscolo vivacissimo e fortemente polemico — ormai introvabile — di A. GEMELLI-F. OLGATI, *Il programma del Partito Popolare Italiano. Come non è e come dovrebbe essere* (Milano, Vita e Pensiero, 1919) ⁽²²⁾.

Ecco come Mons. Majo introduce la sua pubblicazione

In questi ultimi anni la storiografia sul movimento cattolico in Italia si è venuta notevolmente arricchendo. Numerosi studi e saggi hanno messo in evidenza la complessità e l'ampiezza di un movimento che, con una interpretazione riduttiva, gli storici hanno spesso presentato come « l'antenato » della Democrazia Cristiana.

(20) Sui cappellani del lavoro, vedi la comunicazione sopra ricordata della dott. M. A. COLOMBO, *Il corso giuridico-sociale e i cappellani del lavoro*; cfr. anche A. RIMOLDI, *Il Movimento Cattolico nel Milanese (1867-1915) - Appunti: Ricerche Storiche sulla Chiesa Ambrosiana*, vol. V (1975) 362-402.

(21) A. MAJO, *La polemica sull'anima cristiana del Partito Popolare. Integrità o identità cristiana?* Milano, Nuove Edizioni Duomo, 1979 (Problemi, figure e momenti di storia ambrosiana, 1), pp. 102, con presentazione del prof. GIORGIO RUMI (pp. 7-8).

(22) A. MAJO, *La polemica sull'anima cristiana del Partito Popolare...*, pp. 69-97.

Anche nell'analisi delle vicende che prepararono e seguirono la nascita del Partito Popolare Italiano e del dibattito che ne accompagnò la fondazione sono stati generalmente privilegiati gli aspetti sociali e politici.

In queste pagine invece abbiamo indugiato sul breve ma intenso momento in cui si svolse, vivace e ricca di punti stimolanti, la polemica sull'«anima cristiana del Partito Popolare» considerata dalla storiografia tradizionale piuttosto marginale ma che a noi sembra — per la vasta problematica che vi è sottesa — di grande importanza e di sorprendente attualità... (p. 5)

Trattando dell'atteggiamento del card. Andrea Carlo Ferrari, Mons. Majò giustamente annota che pure durante la polemica sull'«anima cristiana» del P.P.I. il card. Ferrari mantenne un atteggiamento di riserbo e di attesa⁽²³⁾.

A. Mons. Majò però è sfuggito che nella polemica è intervenuto con pacata signorilità don Giacinto Tredici, con una notizia di *Cronaca* nel fasc. del febbraio 1919 de *La Scuola Cattolica*, in chiara ed aperta difesa della non confessionalità del P.P.I.⁽²⁴⁾.

L'importanza di questo intervento dipende dal fatto che don Giacinto Tredici era il direttore de *La Scuola Cattolica* dal 1915, la quale era la rivista teologica delle Facoltà Teologica e Giuridica erette nel Seminario di Milano: di ambedue le Facoltà il card. Ferrari era il Gran Cancelliere. Il contenuto della nota di Cronaca perciò non era espressione di scelte personali del prof. Giacinto Tredici, ma esprimeva il pensiero comune dei docenti del Seminario teologico, in modo particolare dei professori di teologia più eminenti come don Adriano Bernareggi, don Carlo Figini e Mons. Giuseppe Nogara; certamente il testo della nota, come si usa fare in questi casi, era stato sottoposto alla previa visione del card. Ferrari, che ovviamente non fece obiezioni sostanziali circa il contenuto della medesima.

Si tenga presente che don Giacinto Tredici — amico e collaboratore di padre Gemelli nel movimento a favore della Filosofia Neoscolastica — era il titolare della più importante cattedra di teologia esistente nel Seminario di Milano, e cioè la *cattedra di teologia tomista*, le cui lezioni erano riservate agli alunni migliori del Seminario teologico, che si preparavano al conseguimento dei gradi accademici in Teologia. Perciò se è vero che il giovane clero milanese che gravitava attorno a *L'Azione Giovanile* era sulle posizioni di padre Gemelli e di don Olgiati, il clero che sembrava maggiormente aperto sul piano politico e religioso-culturale, era sulle posizioni di don Sturzo, condivise dal direttore de *L'Italia* don Angelo Novelli.

(23) A. MAJÒ, *La polemica sull'anima cristiana del Partito Popolare...*, p. 18, ove pure ricorda che «la Rivista Diocesana Milanese aveva pubblicato integralmente nel febbraio 1919 l'«Appello al Paese», il Programma e lo Statuto del P.P.I. ma senza aggiungervi alcun commento. *Ibid.*, p. 18.

(24) G. TREDICI, *Il Partito Popolare Italiano: La Scuola Cattolica* 47 (1919) I, 193-196; cfr. A. RIMOLDI, *La rivista «La Scuola Cattolica» e il Fascismo (1922-1945): ibid.*, 107 (1979) 62-69, 86-88. Nella seconda ediz. (gennaio 1980) Mons. Majò ha tenuto conto della osservazione che gli avevo fatto oralmente: nelle pp. 100-102 di questa nuova ediz. ha riportato il testo della notizia di *Cronaca* stesa dal Tredici.

11. - *Due utili volumetti della collana « Strumenti di lavoro » delle « Nuove edizioni duomo »*

Il primo volumetto è quello di Mons. ANGELO MAJO su cosa si pubblica e cosa si legge oggi nella diocesi di Milano ⁽²⁵⁾.

Sfruttando quanto aveva già pubblicato in *Ambrosius* nel 1978, l'A., premesse alcune pagine sul problema dei mass-media, presenta un panorama della diffusione della stampa: quotidiana, periodica settimanale, quindicinale e mensile, per ragazzi, stampa di ispirazione cattolica ed anche la stampa « porno ».

Segue un bilancio della stampa cattolica diocesana, nel senso che è stampata nel territorio della diocesi. Esso comprende: il quotidiano cattolico *Avvenire*, i 7 settimanali e le 3 riviste diocesane; gli innumerevoli bollettini ed informatori diretti a varie categorie di persone (più di 70: si va da una tiratura minima di 200 copie ad una massima di 85.000 copie); gli ancor più innumerevoli informatori e bollettini parrocchiali (più di 110, che vanno da una tiratura minima di 130 copie, ad una tiratura massima, come il bollettino interparrocchiale *Il Segno*, di 100/130.000 copie); le 16 riviste specializzate (edite dall'Università Cattolica, dal Seminario, dalla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, ecc.); le 28 riviste di cultura. Gli editori cattolici milanesi sono 8.

Ricordate iniziative culturali come la collana: *Ricerche storiche sulla Chiesa ambrosiana*, iniziata nel 1970 ⁽²⁶⁾ ed una sessantina di pubblicazioni di storia locale edite dal 1970 ad oggi, Mons. Majo dà alcuni suggerimenti pratici al fine di ottenere risultati più brillanti dagli sforzi numerosi e generosi che vengono fatti nel settore della stampa cattolica locale. In appendice si trovano le norme di legge per l'edizione di periodici e bollettini nonché il testo della legge sulla editoria (pp. 55-62); il testo di un decreto di sequestro di stampa porno; l'elenco degli editori e delle librerie cattoliche; ed infine avvertenze editoriali per la stampa di libri e periodici, tra le quali particolarmente utili le avvertenze per la correzione delle bozze di stampa.

Il secondo volumetto è quello di don GIULIO COLOMBO, dell'Archivio della Curia Arcivescovile di Milano: in esso l'A. intende dissertare brevemente sulla formazione, sullo studio e sulla tutela del patrimonio artistico della Chiesa ambrosiana ⁽²⁷⁾.

Il volumetto contiene, oltre alla enunciazione di principi generali, il testo della *Istruzione per gli Archivi ecclesiastici*, circolare del card. Andrea Carlo Ferrari, datata 1 luglio 1900; tre tabelle riguardanti 1) il prospetto delle consultazioni nell'Archivio storico della Curia arcivescovile di Milano, 2) l'elenco delle parrocchie il cui Archivio è provvisto di

(25) A. MAJO, *Cosa si pubblica e cosa si legge nella diocesi di Milano. Indagine sulla stampa quotidiana e periodica*. Milano, Nuove edizioni duomo, 1979, pp. 80.

(26) Preceduta dalla collana: *Memorie storiche della Diocesi di Milano*, che dal 1954 al 1969 pubblicò 16 voll.

(27) G. COLOMBO, *Le nostre radici - Formazione, tutela e studio del patrimonio archivistico della Chiesa ambrosiana*. Milano, Nuove edizioni duomo, 1979, pp. 58.

inventario, 3) l'elenco dei *Liber chronicus* e dei bollettini conservati negli Archivi parrocchiali; un utile saggio bibliografico di opere pubblicate dopo il 1960, riguardanti, in senso lato, il patrimonio archivistico della Chiesa ambrosiana; indicazioni pratiche per l'ordinamento di un archivio parrocchiale di nuova formazione.

12. - *Studi sulla cultura lombarda (in memoria del prof. Mario Apollonio)* ⁽²⁸⁾.

La Miscellanea di *Studi sulla cultura lombarda*, che contiene più di una cinquantina di contributi, avrebbe dovuto onorare il settantesimo compleanno del prof. Mario Apollonio, dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, trattando un tema a lui molto caro. Ma nel frattempo, inattesa da tutti (ma non forse da lui, che ne pronunziò con cristiana serenità il nome concludendo la sua ultima lezione) lo raggiunse la morte: la Miscellanea uscì quindi in sua memoria.

Una trentina di studi della Miscellanea Apollonia riguardano la storia milanese religiosa e civile.

Innanzitutto segnalo i contributi di PIETRO ZERBI sulla Chiesa ambrosiana in due passi di Abelardo e di Pietro il Venerabile (vol. I, 33-42) (riedito nella già ricordata raccolta di studi *Tra Milano e Cluny*); di EZIO FRANCESCHINI e di ALFREDO BOSISIO su Bonvesin da la Riva (vol. I, 43-58); di GIORGIO PETROCCHI su Matteo Bandello, rimatore (vol. I, 91-98); di OLINDO PASQUALETTI sull'umanista milanese Cesare Rovido, poeta latino (vol. I, 130-144); di FERDINANDO CESARE FARRA sul poeta dialettale milanese settecentesco Carlo Antonio Tanzi (vol. I, 145-150); di ADOLFO JENNI e di ROBERT PERROUD sul Parini minore (vol. I, 151-174).

Quattordici contributi sono dedicati al Manzoni. In testa si trovano i contributi di ANGELO ROMANÒ, di RICCARDO MASSANO e di SISTO DALLA PALMA sulla lirica e sul teatro manzoniano (vol. I, 226-266); poi vengono i contributi su *I promessi sposi* di ENRICO CATTANEO, di ANGELO PAREDI, di UMBERTO COLOMBO, di GIUSEPPE SERTOLI, di ANTONIA MAZZA, di ETTORE CACCIA, di CESARE FEDERICO GOFFIS, di MARZIA o GUGLIELMINETTI e di ANTONIO ENZO QUAGLIO (vol. I, 267-419); infine i contributi di MARIO PAZZAGLIA su Giovita Scalvini e il Manzoni (vol. II, 3-26) e di FERRUCCIO ULIVI sul Manzoni e la critica psicoanalitica (vol. I, 420-431).

A questi contributi « manzoniani » vanno aggiunti quelli di MARIO SANSONE su Saverio Baldacchini (vol. II, 42-56) e di FRANCO LANZA su Lorenzo Ercoliani (vol. II, 57-65) che a vario titolo si inseriscono nella « tradizione manzoniana ».

Ed infine meritano di essere ricordati i contributi di FERNANDO GHI-LARDI sul poeta dialettale milanese Carlo Bertolazzi (vol. II, 143-153); di FAUSTO MONTANARI sul romanzo: *Il cappello del prete* di Emilio De Marchi (vol. II, 165-171); di MARIO CASU sui critici d'arte Gustavo

(28) AA.VV., *Studi sulla cultura lombarda in memoria di Mario Apollonio*, vol. I-II. Milano, Vita e Pensiero, 1972 (Scienze filologiche e letteratura, 1-2), pp. 431 + 369.

Frizzoni e Luca Beltrami (vol. II, 186-208); di RENATA LOLLO su Clemente Rebora, poeta d'amore e sacerdote rosminiano (vol. II, 228-241); di GIANFRANCO BIANCHI su padre Gemelli e l'impegno dell'Università Cattolica di inserire la cultura nella vita (1921-1945) (vol. II, 291-314).

Vivace ed interessante, anche come testimonianza di vita vissuta, è il saggio di LUIGI SANTUCCI che rievoca gli ultimi cinquant'anni di costume milanese, dal primo dopoguerra al 1970 (vol. II, 279-290).

Chiudono i due volumi di questa miscellanea di *Studi sulla cultura lombarda* i contributi di GIANANDREA e DONELLA PICCIOLI, di EGIDIO GUIDUBALDI, di ITALO VIOLA e di EMO MARCONI sull'impegno politico durante la Resistenza e sulla attività culturale del prof. Mario Apollonio nei lunghi anni della sua docenza alla Cattolica (vol. II, 314-369); la bibliografia posta nelle pagine iniziali di questa raccolta di studi (vol. I, 1-16) è una testimonianza eloquente della ricchezza e della vastità del suo impegno culturale.

13. - *Ricerche storiche sulla Chiesa ambrosiana: vol. VII (1977) (*)*

Il vol. VII (1977) di *Ricerche storiche...*, pubblicato con notevole ritardo perché i curatori della pubblicazione e la tipografia benedettina di Viboldone sono stati impegnati nella preparazione del vol. *Il Duomo cuore e simbolo di Milano* (edito per ricordare il IV centenario della dedicazione del Duomo), contiene contributi di notevole interesse e di alto livello scientifico riguardanti la storia diocesana milanese.

a) Innanzitutto vanno segnalati i contributi riguardanti la *liturgia ambrosiana*.

Dom BONIFACIO BAROFFIO o.s.B., prendendo lo spunto dalla edizione, curata dalla badessa JUDITH FREI, del Sacramentario di S. Simpliciano — un sacramentario-lezionario proveniente dal monastero benedettino di S. Simpliciano ove è stato scritto tra la fine del sec. IX e l'inizio del sec. X — tenta di tracciare un profilo storico della antica eucologia ambrosiana (*); inoltre, grazie ad una fortunata coincidenza, dom Baroffio ha potuto riconoscere in una collezione di codici raccolti dal musicologo Mons. Lorenzo Feininger, un antifonario estivo ambrosiano — di cui dà una breve descrizione —: il codice sembra essere proveniente da S. Vittore in Cannobio (che memore della passata appartenenza alla diocesi di Milano ha mantenuto il rito ambrosiano) e composto verso la metà del sec. XIV (31).

b) Riguardano la storia degli *arcivescovi milanesi* i contributi di: don GIULIO COLOMBO, sull'epitaffio di S. Natale, vescovo di Milano verso la metà del sec. VIII, una volta esistente in S. Giorgio al Pa-

(29) *Ricerche storiche sulla chiesa ambrosiana, vol. VII*, Milano, Centro ambrosiano di documentazione e studi religiosi, 1977 (Archivio Ambrosiano, XXXIII), pp. 336.

(30) B. BAROFFIO, *Verso una storia dell'antica eucologia ambrosiana. Judith Frei e l'edizione del sacramentario di S. Simpliciano: Ricerche storiche sulla chiesa ambrosiana* 7 (1977) 5-25.

(31) B. BAROFFIO, *L'antifonario ambrosiano Feininger: ibid.*, 139-141.

lazzo ⁽³²⁾; di ENRICA BERETTA, sulla famiglia dell'arcivescovo Arnolfo II d'Arsago, che resse la chiesa milanese nei primi decenni del sec. XI ⁽³³⁾; di Mons. AMBROGIO PALESTRA, sulla sentenza dell'assessore dell'arcivescovo S. Galdino (1166-1176) nella causa intentata dai vicini di Osco contro la chiesa di S. Siro in Faido: Osco e Faido appartengono alla Valle Leventina, in Canton Ticino, fino al secolo scorso territorio della diocesi di Milano ⁽³⁴⁾; di ENRICO COTURRI, che illustra il testamento dettato in Toscana, e precisamente nella chiesa di S. Romano in Lucca, dall'arcivescovo Ruffino, di cui si hanno scarse notizie: causa anche la breve durata del suo episcopato (dal maggio 1295 al marzo 1296) sembra che non abbia mai preso possesso della sua diocesi ⁽³⁵⁾; di Mons. ENRICO CATTANEO su S. Carlo Borromeo e la sua volontà di fare del Duomo il cuore della preghiera liturgica diocesana ⁽³⁶⁾ e di don FRANCO MOLINARI, sui rapporti tra il card. Federico Borromeo ed il vescovo di Piacenza, card. Claudio Rangoni (1588-1619) ⁽³⁷⁾.

c) Interessano la *storia monastica milanese* il pregevole contributo di Mons. ENRICO CATTANEO sui rapporti intercorsi tra la riforma liturgica cluniacense e la civiltà comunale milanese ⁽³⁸⁾; la interessante rassegna, stesa da GIANCARLO ANDENNA, contenente prospettive ed ipotesi di studio intorno ai rapporti tra Cluny e la « Provincia Lumbardiae » nei secoli XI-XIII ⁽³⁹⁾; la edizione di pergamene di Pontida, dei secoli XIII-XIV, riguardanti il priorato cluniacense di Portesana a Trezzo sull'Adda, curata da FRANÇOIS MENANT e dom GIOVANNI SPINELLI o.s.B. ⁽⁴⁰⁾; il contributo per la storia degli Umiliati a Milano steso da MARIA PIA ALBERZONI, illustrante la figura di Floriana Crivelli, fondatrice del

(32) G. COLOMBO, *L'epitaffio di San Natale in S. Giorgio al Palazzo di Milano*: *ibid.*, 26-31.

(33) E. BERETTA, *Note sulla famiglia dell'arcivescovo Arnolfo II d'Arsago (sec. VIII-XI)*: *ibid.*, 32-41.

(34) A. PALESTRA, *La controversia tra Osco e Faido e la sentenza dell'assessore dell'arcivescovo Galdino*: *ibid.*, 57-75.

(35) E. COTURRI, *Il testamento « toscano » dell'arcivescovo Ruffino*: *ibid.*, 95-106.

(36) E. CATTANEO, *San Carlo volle il Duomo cuore della preghiera liturgica diocesana*: *ibid.*, 142-163.

È il testo di una conferenza tenuta il 19 ottobre 1977 nel Museo del Duomo di Milano, per invito della Veneranda Fabbrica. In questo testo Mons. Cattaneo ha profuso i tesori della sua competenza di storico della liturgia ambrosiana e di S. Carlo, unita ad un appassionato amore per il « suo » Duomo.

(37) F. MOLINARI, *Il card. Claudio Rangoni, vescovo di Piacenza e il card. Federico Borromeo (1588-1619)*: *ibid.*, 164-202.

(38) E. CATTANEO, *Riforma liturgica cluniacense e civiltà comunale*: *ibid.*, 42-56. È il testo della relazione tenuta al Convegno storico celebrativo: *Cluny in Lombardia* (Pontida il 22-25 aprile 1977) a ricordo del IX centenario del Priorato cluniacense di Pontida (1076-1976).

(39) G. C. ANDENNA, *Prospettive ed ipotesi di studio intorno ai rapporti tra Cluny e la « Provincia Lumbardiae » nei secoli XI-XIII*: *ibid.*, 237-252. È una rassegna cluniacense in margine al Convegno di Pontida, di cui alla nota antecedente.

(40) F. MENANT-G. SPINELLI, *Il priorato cluniacense di Portesana a Trezzo sull'Adda secondo le testimonianze delle pergamene di Pontida dei secoli XIII-XIV*: *ibid.*, 107-138.

Monastero di S. Maria in Cantalupo ⁽⁴¹⁾; ed infine l'edizione del testo di una interessante descrizione settecentesca del Monastero olivetano di S. Vittore al Corpo di Milano, curata dall'olivetano dom VALERIO CATTANA, il quale vi ha aggiunto anche l'elenco dei monaci ivi residenti negli anni 1735, 1737, 1739 ⁽⁴²⁾.

Questo VII vol. di *Ricerche storiche* contiene anche un contributo di Mons. ANTONIO RIMOLDI su Mons. Carlo Pellegrini (1857-1932), valido studioso di S. Arialdo e della Pataria milanese, di S. Carlo Borromeo e di Contardo Ferrini (di cui stese la biografia in vista della causa di beatificazione), direttore de *La Scuola Cattolica* dal 1912 al 1915, parroco di Bellusco (1896-1903) e prevosto di S. Calimero in Milano (1903-1932): una bella figura di prete ambrosiano ingiustamente dimenticato ⁽⁴³⁾; la *cronaca* molto accurata ed interessante di Mons. ANGELO MAJO delle celebrazioni, di vario tipo, fatte a Milano per il IV centenario della dedicazione del Duomo ⁽⁴⁴⁾.

Concludono il volume: gli *Asterischi bibliografici*, in cui dom BONIFACIO BAROFFIO segnala, con la sua ben nota competenza, edizioni recenti di testi liturgici ⁽⁴⁵⁾; le *Recensioni*, tra le quali merita di essere segnalata quella della pubblicazione di Mons. ERNESTO T. MONETA CAGLIO, *Lo jubilus e le origini della salmodia responsoriale...* (Venezia 1976-1977), stesa da FERDINANDO LUCIANI ⁽⁴⁶⁾; le *Note bibliografiche*.

ANTONIO RIMOLDI

Seminario Arciv. - Venegono Inf. (VA)

(41) M. P. ALBERZONI, *Floriana Crivelli fondatrice di S. Maria di Cantalupo. Contributo per la storia degli Umiliati in Milano: ibid.*, 76-94.

(42) V. CATTANA, *Una descrizione settecentesca del Monastero di S. Vittore al Corpo di Milano: ibid.*, 203-220.

(43) A. RIMOLDI, *Mons. Carlo Pellegrini (1857-1932). Appunti bio-bibliografici: ibid.*, 221-236.

(44) A. MAJO, *Un avvenimento che continua. Il IV centenario della Dedicazione del Duomo: ibid.*, 259-285.

(45) B. BAROFFIO, *Asterischi liturgici: ibid.*, 286-290.

(46) *Recensioni, ibid.*, 291-299.